

MONETA E MEMORIA

EMANUELE SPINA

GIUNONE MONETA e moneta, il tempio della dea ammonitrice e la zecca di Roma. Dedicato da Furio Camillo alle calende del mese di giugno del 345 a.C. e sorto sui resti dell'ormai distrutta dimora di Marco Manlio Capitolino,¹ il tempio di *Iuno Moneta*, com'è noto, ospitava tra i locali ricavati nel suo podio l'officina della zecca di Roma. È altresì risaputo che l'antica *pecunia*, ovvero il prodotto coniato nei locali annessi all'edificio sacro, finì con l'essere identificata utilizzando proprio il termine *Moneta*, epiteto specifico della dea titolare del culto sul quale, per completezza a storica che etimologica, è bene soffermarsi.

L'ammonimento che diede origine all'epiteto stesso, udito secondo la tradizione nel tempio della divinità, invitava i romani a sacrificare una scrofa pregna a seguito di un terremoto² e sempre a guisa di ammonimento pubblico fu edificato il tempio di Giunone Moneta, sorto proprio sul sito ove in passato vi era la casa di colui che osò ambire al titolo di re e per questo gettato dalla rupe Tarpea.

Anni prima del voto di Furio Camillo un altro avvertimento dato dalla dea, stavolta per tramite delle sue sacre oche, consentì allo stesso Marco Manlio, allarmato dallo starnazzare degli animali, di respingere un furtivo attacco portato al Campidoglio dai Galli di Brenno, impegnati ad assediare la rocca di Roma.³

Fatto derivare dagli stessi romani da *monere*, il termine *moneta* ha origine, piú precisamente, dalla radice indoeuropea *man*, in latino *me/on*, la medesima di altre terminologie la cui menzione è degna di considerazione.

In indoeuropeo le radici *man* e *mnā* avevano il duplice significato di “pensare” e “ricordare” ed il suono prodotto dalla consonante *m* fu scelto dagli stessi indoeuropei per rappresentare la nozione di tutto ciò che, esistendo, ha un “limite” e una “misura”: *mater*, madre, colei che si occupa dei limiti naturali della vita umana; *mensura*, misura, che si rapporta a un limite stabilito; *mensis*, mese, che possiede una misura legata alla rivoluzione della luna, da cui *menstrualis*, mensile. Come per *moneo-monere*, direttamente dalla radice *man-me/on*: *mens-mentis*, mente;

¹Tito Livio, *Ab Urbe condita*, VI, 20; Plutarco, *Camillo*, 36; Ovidio, *Fasti*, VI, 183-186.

²Marco Tullio Cicerone, *De divinatione*, I, 101.

³Tito Livio, *Ab Urbe condita*, V, 47.